

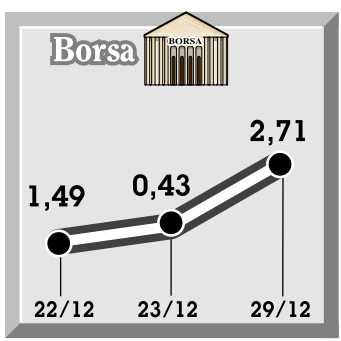
Martedì 30 dicembre 1997

14 l'Unità

ECONOMIA E LAVORO

**Crescono utili e fatturato per Daimler-Benz**

Il primo gruppo industriale tedesco ha annunciato che il risultato operativo del secondo semestre di quest'anno (luglio-dicembre) ha superato quello del primo semestre che era stato pari a 1,85 miliardi di marchi (circa 1.815 miliardi di lire). In crescita, anche il fatturato del gruppo.



**MERCATI**

**BORSA**

MIB	1.556	+1,37
MIBTEL	16.678	+2,71
MIB 30	24.809	+2,89

**IL SETTORE CHE SALE DI PIÙ**  
FIN PART +2,76

**IL SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ**  
IND DIV -0,59

**TITOLO MIGLIORE**  
ROTONDI EVOLUT +177,35

**TITOLO PEGGIORE**  
CR BERGAMASCO -7,74

**BOT RENDIMENTI NETTI**

3 MESI	5,40
6 MESI	5,55
1 ANNO	5,10

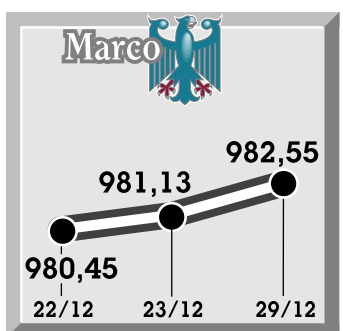
**CAMBI**

DOLLARO	1.747,47	+3,51
MARCO	982,55	+1,42
YEN	13,437	+0,02

STERLINA 2.928,41 +22,80  
FRANCO FR. 293,63 +0,45  
FRANCO SV. 1.215,21 +0,33

**FONDI INDICI VARIAZIONI**

AZIONARI ITALIANI	+1,25
AZIONARI ESTERI	-0,37
BILANCIATI ITALIANI	+0,69
BILANCIATI ESTERI	-0,07
OBBLIGAZ. ITALIANI	+0,15
OBBLIGAZ. ESTERI	+0,05



**Pensioni Inps scala mobile con prima rata '98**

Scala mobile (1,7%) e conguaglio '97 (0,10%) con la prima rata '98. La quale terrà conto anche dell'Irpef e del contributo sanitario. Queste le nuove «minime»: dipendenti ed autonomi 697.700 lire, pensionati sociali 397.650 lire e assegni sociali 507.200 lire.

Il listino vola grazie al «regalo di Natale» di Fazio e a Wall Street. Massimo assoluto anche per l'indice Mib30

**La Borsa festeggia il taglio dei tassi**  
**Chiusura d'anno col botto: +2,71%**

Record storico del Mibtel a quota 16.678, reggono lira e titoli

MILANO. Ieri, mentre la lira ondeggiava tranquilla a quota 982,5 sotto la soglia di parità fissata per il suo rientro nello Sme (990 contro marco), la Borsa si avviava a chiudere un anno d'oro con un record da incorniciare. Già, dopo la chiusura per le feste natalizie che ha portato agli operatori forse il regalo più bello e atteso come era appunto la riduzione del tasso di sconto al 5,50% piazza Affari ha riaperto mettendo subito a segno un nuovo massimo storico. L'indice Mibtel - la media dei titoli quotati - ha chiuso, infatti, con un rialzo del 2,71% toccando i 16.678 punti e polverizzando, così, il record precedente di 16.238 punti, stabilito appena il 23 dicembre scorso. L'indice Mib30 - quello dei primi trenta titoli per capitalizzazione - ha toccato, invece, quota 24.809 punti con un balzo del 2,89% battendo il primato di 24.528 punti stabilito il 23 settembre scorso.

Dimenticate almeno per un giorno le tensioni provenienti dalle tigre asiatiche il nuovo «rally» di piazza Affari si è sviluppato parallelo ai rialzi che si registravano in tutte le principali borse europee, e a Wall Street. «È un mercato decisamente buono che, anche se continua a guardare con estrema attenzione quanto avviene all'estero, tenta di anticipare un gennaio che ci si attende frizzante», commenta Paolo Barbieri, responsabile mercato azionario di banca Akros.

«Gli operatori continuano ad indicare nella forte liquidità il motivo principale della fase rialzista in atto che anche in giorni semi-festivi come questi mantiene discretamente alto il volume degli scambi: 1.522 miliardi di titoli per un valore di 1.416 della seduta precedente. E c'è da segnalare anche il consistente flusso di ordini in arrivo dai borsini che si concentrano sulle azioni di risparmio, preferite da chi vuol

**Altre sette banche riducono i tassi attivi**

Il sistema bancario italiano si sta adeguando, seppur con gradualità, al taglio del tasso di sconto di tre quarti di punto, dal 6,25% al 5,50, deciso dalla Banca d'Italia la settimana scorsa. Ai quattro istituti che avevano annunciato la riduzione dei rispettivi tassi già alla vigilia di Natale (Banca commerciale, Credito Italiano, Ambroveneto e Monte dei Paschi di Siena) ieri se ne sono aggiunti altri sette (Cariplo, Banca popolare di Brescia, San Paolo di Torino, Banca di Roma, Banca nazionale del lavoro, Banca popolare di Milano, Banca del Salento). Il prime rate (il tasso di interesse offerto alla migliore clientela) si colloca sull'8,25%, con l'eccezione di Cariplo e Banca Popolare di Brescia, i cui clienti spuntano un 8%. Più articolata l'offerta in termini di top rate (il tasso massimo): si va da un minimo del 15,25% ad un massimo del 16,25%.

diversificare i propri investimenti in titoli di Stato. E, infatti, nel corso della seduta sono state sospese per eccesso di rialzo le Credit mrc (+10%), le Olivetti mrc (+9,46%), le Ambroveneto mrc (+9,65%), le Milano mrc (+8,15%). Fermate pochi minuti dopo l'avvio le Comit mrc (+8,99%).

«È un anno che si chiude in gloria», ha commentato Ettore Fumagalli, decano degli agenti di cambio milanesi, fotografando così con una battuta il 97 del mercato azionario italiano. A poche ore dall'ultima seduta, in piena euforia da taglio dei tassi e con un record dopo l'altro malgrado la ridotta attività festiva, un dato è stato immediatamente acquisito dagli operatori. In un anno, dopo tante vacche magre, la borsa italiana ha avuto il 53% di incremento rientrando a pieno titolo nelle prime posizioni mondiali.

Certo, il mercato borsistico dello

Stivale è arrivato al successo del 97 in ritardo sull'ascesa costante delle altre piazze internazionali. Ma a differenza di un recente passato è il clima che è cambiato. Gli operatori avvertono una fase di stabilità che è il viatico principale agli investimenti azionari e, soprattutto, incassano un calo dei tassi che rende sempre più competitiva la Borsa rispetto ai tradizionali investimenti in titoli di Stato.

Una dimensione di tranquillità che si riflette anche sui cambi. Ieri la lira ha lievemente risentito degli effetti tecnici legati al taglio del tasso di sconto ed è arretrata a 982,55 nei confronti del marco (contro le 981,13 lire indicate il 24 dicembre) ma restando però ampiamente nel range stretto della banda di riferimento, ben al di sotto della parità centrale Sme (990) chetiene da ottobre.

**Le performances mondiali**

New York	+19,09%
Londra	+21,88%
Parigi	+25,23%
Francoforte	+45,23%
Madrid	+37,68%
Milano	+53,80%
Amsterdam	+38,80%
Zurigo	+55,28%
Tokyo	-23,70%
Hong Kong	-21,90%
Singapore	-31,50%
Seul	-42,40%
Bangkok	-56,80%
Manila	-41,00%
Taipei	+16,48%
New Delhi	+17,70%
San Paolo	+39,13%
Caracas	+23,11%
Bogota	+67,86%
Panama	+59,40%
Città del Messico	+49,78%
Toronto	+10,33%
Mosca	+116,20%
Praga	-9,50%
Budapest	+83,60%
Atene	+58,00%
Ankara	+141,00%
Lisbona	+62,70%
Tel Aviv	+32,50%

**Positive le riunioni di ieri a New York**  
**Corea, le banche Usa disponibili agli aiuti**  
**E i mercati esultano**

ROMA. Il sistema bancario occidentale ha deciso di lanciare un salvagente alla Corea del Sud, oppressa da una crisi finanziaria senza precedenti che ha già portato al fallimento centinaia di imprese. L'iniziativa è stata della Federal Reserve americana, che ieri ha convocato a New York i principali istituti di credito del Paese per mettere a punto un piano di rinegoziazione dei crediti vantati nei confronti della «tigre» asiatica in affanno. Già in mattinata, ieri, il «Wall Street Journal» aveva anticipato la notizia che le banche non solo avrebbero accettato di prorogare le scadenze di pagamento ma sarebbero state anche disposte a discutere una serie di nuovi ingenti prestiti alla Corea.

La prospettiva di un piano di aiuti a largo raggio, dopo gli stanziamenti già decisi dal Fondo monetario internazionale, hanno messo ieri le ali ai mercati del sud

est asiatico. È sulla scia di una ritrovata fiducia nella possibilità di superare la crisi asiatica senza ulteriori gravi danni anche tutte le piazze borsistiche occidentali hanno vissuto una giornata all'insegna di una certa euforia. Le principali Borse europee hanno chiuso in rialzo e Wall Street a metà seduta guadagnava oltre cento punti (+1,4%) dopo aver subito una sospensione per eccesso di rialzo. Anche il mercato delle valute ha visto qualche notevole rimbalzo: come quello dello won coreano che in poche ore ha riguadagnato il 7% nei confronti del dollaro.

Il Parlamento di Seul ha intanto dato via libera, ieri, alla riforma della normativa in materia finanziaria, passo indispensabile all'approvazione del pacchetto di misure fiscali richiesto dal Fondo monetario in cambio del prestito di 60 miliardi di dollari. Secondo i termini della riforma, il controllo dei



settori bancario, industriale e finanziario del Paese passerà ad un'agenzia che agirà alle dirette dipendenze del primo ministro. Pur perdendo il controllo del sistema bancario la banca centrale acquisirà più autonomia nella gestione della politica monetaria.

Ieri a New York le riunioni sul caso Corea sono state due. La prima

tra i rappresentanti della Federal Reserve e i principali istituti di credito americani. La seconda, subito dopo, tra i dirigenti della Fed e i rappresentanti delle banche straniere. Sulla scia della disponibilità espressa dalle banche statunitensi anche i principali istituti europei hanno deciso di partecipare all'operazione salvataggio.

Secondo fonti della stessa Fed, primo obiettivo della banca centrale è stato quello di raccogliere dati dettagliati sulla posizione degli istituti americani rispetto al debito sudcoreano. Una volta verificati quali crediti a breve siano in scadenza, si tratterebbe di estendere la data di scadenza di un credito, di solito attraverso l'emissione di

nuovi titoli obbligazionari offerti in cambio dei titoli scaduti o inscadenza.

In una nota diffusa in serata, alcune grandi banche si sono formalmente impegnate «a partecipare al programma di sostegno per la Corea che le istituzioni finanziarie mondiali stanno sviluppando».

**Infostrada si candida per i telefoni fissi**

Primo privato ad approdare nella telefonia mobile, il gruppo Olivetti, attraverso Infostrada, potrebbe essere il primo operatore privato ad offrire, in alternativa a Telecom, servizi di telefonia vocale ormai alla vigilia della liberalizzazione. La joint venture tra Olivetti e Mannesmann ha presentato al ministero delle Comunicazioni la domanda di licenza individuale «per l'installazione di una rete di tlc allo scopo di prestare servizi di telefonia vocale». L'obiettivo, come recita il piano quinquennale, è una copertura nazionale di rete e servizi in grado, in tre anni, di servire un bacino potenziale di oltre 25 milioni di clienti. Infostrada è il primo operatore telefonico nazionale ad aver depositato la domanda alla vigilia del fatidico primo gennaio '98, data che segnerà la completa apertura del mercato della tlc. Il rilascio della licenza consentirà all'azienda di fornire servizi telefonici di base al pubblico, sia utilizzando reti di tlc di sua proprietà sia agendo in regime di interconnessione con Telecom Italia e altri operatori. «La presentazione della domanda - ha dichiarato l'a.d. di Infostrada Riccardo Ruggero - è un atto di grande rilevanza non solo dal punto di vista regolamentare. Essa è infatti il punto di arrivo della nostra azione». «A questo punto - continua Ruggero - è più che mai urgente definire, sulle questioni ancora in discussione, anzitutto sul regime di interconnessione, regole chiare per tutti, coerenti con le linee-guida dettate dalla Commissione Ue, al fine di permettere anche in Italia un'effettiva competizione».

**A Swissair il 30% di Air One**

ROMA. Swissair acquisterà entro aprile una «rilevante partecipazione di minoranza» in Air One. Un'operazione che permetterà alla compagnia italiana di intensificare la collaborazione oltre che con Swissair anche con gli altri partner della «Global Alliance», che comprende Delta, Sabena Austrian Airlines.

Air One e Swissair hanno firmato un memorandum d'intesa il 22 dicembre scorso e i dettagli operativi della futura collaborazione saranno concordati nelle prossime settimane. Obiettivo strategico dell'intesa, spiega la nota di Air One, sarà un piano comune per orari e reti di collegamenti e saranno rafforzate le attività congiunte di marketing e vendita, «dalle quali entrambi i vettori trarranno benefici commerciali ed economici». Già in aprile Air One aveva aderito al programma «frequent flyer» della «Global Alliance». L'intesa prevede che ad acquisire la partecipazione di minoranza di Air One sia la capogruppo della Swissair, la SAir-Group.

**Sempre più difficile convincere l'opinione pubblica tedesca della convenienza della moneta unica**  
**Sondaggio in Germania: l'Euro porta la disoccupazione**

ANTONIO POLLIO SALIMBENI

1998, ultimo anno dell'Europa senza l'Euro. L'anno della fine delle banche centrali nazionali così come le abbiamo conosciute finora. Ma è anche l'anno in cui le opinioni pubbliche, in una forma o nell'altra, si faranno sentire. Molte preoccupazioni continuano a darle la Germania. I tedeschi non sono pronti. «Aiutateci a convincere i nostri concittadini», ha detto una volta a Prodi e Ciampi Wolfgang Schäuble, il braccio destro di Kohl. Che la strada della conversione all'Euro sia tutta in salita lo ha confermato l'ennesimo sondaggio campionario. Il 53% delle 1.100 persone interpellate dell'istituto demoscopico Diap per conto del settimanale Die Zeit, ritiene che l'Euro peggiorerà la disoccupazione e porterà ad un aumento dell'inflazione. Il 23% è di opinione contraria. I più pessimisti sulla Germania - e sull'Europa - a moneta unica sono gli elettori del partito socialdemocratico: oltre il 60% è convinto che l'Euro avrà effetti nefasti per i loro redditi e la sicurezza del posto di lavoro.

Quanto alla solidità dell'Euro, il 34% crede che sarà una valuta forte quanto il marco. Per il 70% dei tedeschi i profittatori della moneta unica saranno le banche e le industrie.

La combinazione dei due mali «alta disoccupazione e alta inflazione» è contraddittoria. Nelle condizioni attuali dell'economia europea la prima è sostenuta - anche - da politiche monetarie non espansive proprio per compensare i timori - più che i rischi effettivi - di inflazione. Il vero pericolo dell'Europa a moneta unica è che si esageri con una politica monetaria restrittiva piuttosto che il contrario. L'accento sull'inflazione è il riflesso della preoccupazione che quanto più larga sarà l'unione monetaria tanto più alti saranno i rischi di pagare i conti di paesi fiscalmente non disciplinati secondo le regole auree di Maastricht (la polemica sull'Italia «dentro»). L'opinione pubblica tedesca è stata allentata da una élite politica che ha

fatto della forza della stabilità del marco contrappeso alla debolezza e al lassismo degli altri una vera e propria religione. L'Italia è sicuramente un paese dalla «virtù» fiscale troppo recente, ma i risultati delle sue politiche economiche e di risanamento dei conti pubblici sono indiscutibili (stando ai risultati del calcolatore settimanale della banca d'affari J.P.Morgan, la probabilità sono salite negli ultimi sette giorni al 93% contro il 95% dell'ultimo mese).

Quanto più è incerto il futuro del posto di lavoro in Germania tanto più è difficile superare le diffidenze. In chiusura d'anno si scopre che un tedesco su tre ha risparmiato meno dell'anno scorso, uno su cinque non ha risparmiato nulla. I sondaggi non finiscono qui. L'ultimo è quello realizzato dall'Istituto IW, vicino alla Confindustria tedesca, presso le federazioni professionali. Venti federazioni su 41 hanno dichiarato che le imprese del loro settore prevedono di ri-

duurre i posti di lavoro, 15 sono incerte se modificare o meno i loro programmi. Solo in sei settori si prevede un aumento degli addetti, in particolare nelle macchine utensili e nell'industria metallurgica.

L'introduzione della moneta unica comincia a essere temuta perché si avverte avrà effetti sconvolgenti sulle relazioni sociali e tra cittadino e Stato accelerando il dimagrimento delle prestazioni. Il sindacato dei metalmeccanici IG Metall ha accusato gli imprenditori di aver «dichiarato guerra» ai salariati cercando di imporre «un sistema all'americana» nelle aziende e di superare il «dialogo sociale nazionale» puntando a negoziare il salario per imprese e non più per settore. Secondo il presidente Klaus Zwickel, «si vogliono creare le condizioni dell'autodissolviimento del sistema negoziale sopprimendo il diritto di sciopero dei sindacati e la cogestione».

Infine il capitolo della concor-

renza tra paesi e imprese nell'Europa della moneta unica. La creazione della moneta unica accentuerà la competizione tra le imprese nella corsa alla riduzione dei costi. Dato che nessun paese potrà ricorrere al deprezzamento della propria valuta, le uniche «voci» su cui si misurerà il vantaggio di un paese o di un'impresa sono il salario e la spesa sociale. In prima battuta ciò si tradurrà in un calo dell'occupazione. Perché questa possa aumentare, bisogna attendere che l'insieme dell'industria europea ottenga maggiori profitti su scala mondiale. Con i chiarimenti di luna asiatici le speranze di grandi balzi in questa direzione sono scarse.

Quanto alle polemiche politico-istituzionali sulla moneta unica, da segnalare le smentite dei governi francese e tedesco sulla «staffetta» Duisenberg-Trichet alla testa della Banca centrale europea con l'ex governatore alla guida della Banca per l'Est nei prossimi quattro anni.